

«Rivedere le scelte di bilancio  
Ricerca leva per lo sviluppo»

## Tagli agli atenei L'altolà di Napolitano



Il sì dei rettori  
di Udine e Trieste:  
il governo ascolti  
La Gelmini:  
abbiamo tolto  
solo gli sprechi

**ROMA.** «Mi auguro che siano maturi i tempi per ripensare e rivedere scelte di bilancio improntate a tagli indiscriminati» alle università. E' appello che Napolitano ha lanciato ieri da Perugia. La richiesta è condivisa dai rettori di Udine e Trieste: il governo lo ascolti.

I SERVIZI A PAGINA 2

**ISTRUZIONE  
IN ROSSO**

Il monito del capo dello Stato alle celebrazioni dell'ateneo di Perugia  
«Stop a generalizzazioni liquidatorie. La ricerca è leva di sviluppo»

# Napolitano: rivedere i tagli alle università

*Solidarietà dagli studenti. Il ministro Gelmini replica: eliminati solo gli sprechi*

**ROMA.** «Mi auguro che siano maturi i tempi per ripensare e rivedere scelte di bilancio improntate a tagli indiscriminati». Intervendendo alla celebrazione per i 700 anni dell'Università di Perugia, Giorgio Napolitano, torna sui risparmi imposti con la finanziaria e striglia il governo. Davanti al presidente della conferenza dei rettori, Enrico Decleva, che vede a rischio la «sopravvivenza» della massima istituzione formativa del paese, il capo dello Stato lancia un pesante monito alla maggioranza e rinnova l'appello a definire le riforme per l'Università «senza abbandonarsi a generalizzazioni liquidatorie», ma guardando ai singoli atenei in base ai risultati e ai problemi della ricerca «con coraggio» e considerando ciò che accade in Europa e nel mondo in questo settore che «può suggerire» delle soluzioni.

Napolitano rivendica il diritto di fare dei richiami pubblici rispetto alla «situazione difficile» e alla crisi, e ascolta con preoccupazione l'intervento del rettore dell'Università di Perugia, Francesco Bistoni, secondo il quale la cosiddetta «fuga dei cervelli all'estero» costa allo Stato un miliardo e mezzo di euro l'anno. Il presidente della Repubblica coglie questa osservazione per sottolineare che la ricerca e la formazione sono la «leva fondamentale» per la crescita dell'economia e per rimarcare che questa è una «verità difficilmente contestabile» e «apparentemente» non contestata nel nostro paese. Fatta la precisazione, Napolitano ammette le difficoltà legate all'«ingente» debito pubblico, ma chiede a «tutte le forze responsabili del paese» di «salvaguardare» il nostro capitale umano, e di fare il possibile per evitare la «dispersione di talenti» e dei risultati del nostro sistema scolastico e universitario.

La crisi economica, insomma, è un motivo in più per considerare gli investimenti in ricerca e conoscenza come una «leva fondamentale» per lo sviluppo. L'appello è rivolto al governo e le

risposte arrivano da Mariastella Gelmini e da Renato Brunetta. I due ministri difendono le scelte del governo e negano che siano stati decisi tagli a pioggia. Il ministro dell'Istruzione definisce «sagge e condivisibili» le parole del capo

dello Stato, ma sostiene di aver tagliato solo gli sprechi. «Le preoccupazioni del presidente Napolitano sono anche le preoccupazioni del governo, che vuole premiare le università migliori e tagliare gli sprechi», spiega la Gelmini, per la quale è necessario investire il denaro pubblico «con grande attenzione e oculatezza». «E' nostro



Il presidente Napolitano ieri all'università di Perugia

dovere amministrativo e morale eliminare gli sprechi e le spese non necessarie accumulate negli anni a causa di gestioni universitarie poco efficaci», puntualizza poi il ministro dell'Istruzione. A difendere in pieno l'operato del governo è anche il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: «Non ci sono stati tagli indiscriminati e con la manovra finanziaria da 36 miliardi di euro per il triennio 2009-2011 abbiamo salvato l'Italia».

A non pensarla allo stesso modo sono i partiti dell'opposizione, i sindacati e il mondo accademico. La critica più dura arriva dall'Italia dei valori. Massimo Donadi lancia l'allarme-tagli, denuncia un «gravissimo danno» per tutto il paese e promette battaglia: «Ci auguriamo che il monito del presidente Napolitano non rimanga inascoltato e che il governo faccia marcia indietro. Siamo pronti, se necessario, alla mobilitazione in Parlamento e nelle piazze per impedire che si faccia scempio della ricerca». Un plauso «convinto» a Napolitano viene anche dal segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, mentre Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in commissione Cultura della Camera, chiede al governo di ascoltare il monito di Napolitano e di fare marcia indietro sui tagli indiscriminati: «Le responsabilità di questo stato di cose sono del governo che con la politica dei tagli al sapere ha compromesso la didattica e la ricerca universitaria, fattori strategici che costituiscono il volano per la crescita di ogni economia».

**Gabriele Rizzardi**

**Brunetta conferma la riduzione di 36 miliardi: ma sono serviti in Finanziaria per salvare il paese**

## LE REAZIONI IN FVG

# Il rettore Compagno: il governo ascolti

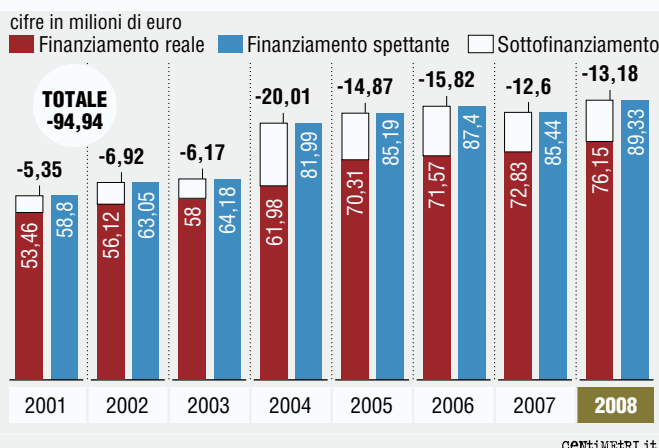
*Anche Trieste applaude. In Italia 95 atenei, ma meno lauree che in Cile*

**UDINE.** «La speranza è che, in attesa della finanziaria 2010, l'autorevole esortazione del nostro presidente venga accolta», ha detto il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, commentando le dichiarazioni del capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

«Non è la prima volta - ha aggiunto la Compagno - che il presidente Napolitano interviene contro i tagli indiscriminati richiamando l'attenzione sull'imprescindibile ruolo dell'università e della ricerca nello sviluppo economico e sociale del nostro Paese. La continua e progressiva sottrazione di risorse finanziarie al sistema universitario avrà delle conseguenze gravissime sul futuro competitivo dell'intero sistema e sui progetti di vita dei nostri giovani».

«La posizione così forte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano» sui tagli all'università «fa sperare in un

## La situazione a Udine



cambiamento», ha osservato poi il rettore dell'università di Trieste, Francesco Peroni. Interpellato sull'intervento di Perugia, Peroni ha detto di essere «soddisfatto, come penso tutti i rettori». «I mesi trascorrono e le cifre non

cambiano - ha detto Peroni parlando del decreto del governo -. Così come sono ora i tagli sono assolutamente insostenibili per il sistema dell'università italiana. Altrimenti, dal 2010 arriveremo al collasso».

Intanto, è emerso che in percentuale in Italia si laureano meno studenti che in Cile, questo anche se nel nostro Paese ci sono 95 università. Oltre alle sedi centrali esistono più di 320 sedi distaccate. Sono attivi 37 corsi di laurea con 1 solo studente e 327 facoltà con 15 iscritti. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2444, oggi sono più che raddoppiati arrivando a 5500. Negli altri Paesi Europei, la media dei corsi di laurea è la metà. Le materie insegnate nelle università italiane sono circa 170.000, contro una media europea di 90.000. Nessun ateneo italiano è entrato nella graduatoria delle migliori 150 università del mondo stilata dal Times.

«Ben vengano più risorse per le università, a patto però che queste risorse siano assegnate con criteri meritocratici. Gli sprechi non saranno più tollerati», ha detto il senatore della Lega Nord, Mario Pittoni, capogruppo in commissione pubblica istruzione.